

In tutte le regioni il numero dei progetti è aumentato (in particolare nell'Africa Sub-Sahariana), mentre dal punto di vista settoriale gli investimenti sono cresciuti soprattutto nel settore agro-alimentare (830 milioni di dollari) e nell'industria estrattiva (883 milioni di dollari).

Molto forte è stato il sostegno allo sviluppo dei mercati di capitale, attraverso numerose attività, fra le quali assistenza tecnica, investimenti azionari e linee di credito. Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento dell'IFC nelle privatizzazioni (soprattutto nelle economie in transizione), in termini sia di consulenza sia di attività di investimento.

I servizi di consulenza hanno inoltre continuato ad espandersi, soprattutto in relazione ad operazioni di privatizzazione e di ristrutturazione di imprese. Nel corso dell'anno l'IFC ha fornito servizi di consulenza in oltre 100 paesi.

#### **"Extending IFC's Reach initiative"**

*L'iniziativa "Extending IFC's Reach" è stata lanciata nel 1997 come programma pilota dalla durata triennale, con lo scopo di promuovere gli investimenti privati in un gruppo di Paesi dove la presenza di difficili condizioni ha limitato l'attività dell'organizzazione. Il programma si pone l'obiettivo di aumentare la presenza del personale della Corporation sul campo, al fine di migliorare la conoscenza delle problematiche locali e, conseguentemente, preparare programmi sempre più mirati. L'assistenza tecnica costituisce la parte più importante del programma, al quale sono stati assegnati per la 1ª fase 18 milioni di dollari. Conformemente agli obiettivi fissati, tali operazioni contemplano interventi non solo per lo sviluppo delle piccole e medie imprese, ma anche per favorire la privatizzazione dei sistemi bancario e assicurativo.*

*Nell'ambito di tale iniziativa è stato creato lo "Small Enterprise Fund", con il quale sono stati finanziati 16 progetti a favore della piccola impresa per un totale di 17,6 milioni di dollari, indirizzati per la maggior parte in Cambogia e in Macedonia.*

*Aspetti finanziari*

11. Notevoli sono stati i risultati ottenuti sotto il profilo finanziario nel corso dell'anno fiscale 1997: il reddito netto è aumentato del 25 per cento rispetto al 1996, passando da 346 a 432 milioni di dollari. Tale incremento è il risultato di miglioramenti nella qualità delle operazioni e di un maggior controllo sulle spese amministrative.

Nel 1997, la raccolta ha continuato a crescere in modo significativo, in linea con l'aumento dell'attività. Sono stati infatti raccolti sui mercati internazionali 3,9 miliardi di dollari (3,3 miliardi nel 1996).

**L'AGENZIA MULTILATERALE PER LA GARANZIA DEGLI INVESTIMENTI (MIGA)**

12. Sorta nell'aprile del 1988, è l'istituzione più giovane del Gruppo. Come l'IFC, si occupa esclusivamente di promuovere lo sviluppo del settore privato e di incoraggiare l'investimento privato estero verso i PVS, assistendo sia gli investitori stranieri sia i governi interessati.

L'Agenzia, infatti, da un lato fornisce protezione agli operatori economici attraverso l'emissione di assicurazioni (o garanzie) su progetti di investimento contro i rischi politici (trasferimento valutario, espropriazione, guerra e lotta civile, rottura del contratto da parte del governo ospite), dall'altro aiuta i governi, mediante servizi di consulenza, a mettere a punto politiche e programmi che possano contribuire a creare un clima più favorevole all'investimento estero.<sup>4</sup> In collaborazione con i governi, inoltre, la MIGA svolge un'importante attività promozionale organizzando conferenze, seminari e tavole rotonde allo scopo di favorire il dialogo tra manager locali e stranieri e presentare le opportunità economiche che i paesi terzi possono offrire.

---

<sup>4</sup> Questa attività viene svolta direttamente attraverso la "Policy and Advisory Services Unit" e, indirettamente, attraverso il "Foreign Investment Advisory Service" (FIAS), sponsorizzato dall'IFC e dalla IBRD.

**Capitale MIGA al 30 giugno 1997***(milioni di dollari)*

|                                            |           |
|--------------------------------------------|-----------|
| Capitale autorizzato                       | 1.082     |
| Capitale sottoscritto                      | 1.067,166 |
| Quota italiana:                            |           |
| Numero Azioni sottoscritte                 | 2.820     |
| Capitale sottoscritto                      | 30.512    |
| potere di voto (in percentuale del totale) | 2,43      |

Le garanzie MIGA vengono rilasciate dopo un'attenta valutazione dell'impatto finanziario, ma anche dell'impatto sull'ambiente e sullo sviluppo dei singoli progetti, e non richiedono alcuna soglia minima di investimento. Hanno di norma una durata di 15 anni (in casi eccezionali anche di 20) e vengono accordate sia per progetti nuovi, sia per operazioni già in corso per le quali sia prevista un'espansione o una ristrutturazione finanziaria. Inoltre, l'Agenzia è autorizzata a concludere accordi di ri-assicurazione o di co-assicurazione con enti assicurativi nazionali, privati e pubblici, che operano nel campo dell'assicurazione dell'investimento.

Prima di rilasciare le garanzie, l'Agenzia si consulta con la IBRD e l'IFC su eventuali specifici problemi di ordine economico. A sua volta, essa viene sovente interpellata nelle iniziative di IBRD o IFC che riguardano il settore privato. Questa stretta cooperazione, che è andata approfondendosi negli ultimi anni, mira ad ottenere un'azione coordinata e più incisiva del Gruppo della Banca Mondiale sul settore privato.

Il 1997 è stato contrassegnato da 7 nuove adesioni, che hanno portato il numero dei membri dell'organizzazione a 141. Sono invece 160 i paesi firmatari della convenzione istitutiva. La differenza è data da quei Paesi<sup>5</sup> che, pur avendo ratificato l'adesione all'Agenzia, non hanno ancora soddisfatto tutte le condizioni necessarie per diventarne membri a tutti gli effetti.

<sup>5</sup> Australia, Austria, Africa (Burundi, Ciad, Gabon, Guinea Bissau, Nigeria, Ruanda) Cambogia, Mongolia, Singapore, Isole Solomone, Tailandia, Lettonia, Tagikistan, Serbia, Montenegro, St. Kitts and Nevis, Suriname, Siria.

*Attività nell'anno finanziario 1997*

13. I buoni risultati riportati nel corso dell'esercizio precedente si sono consolidati nell'anno finanziario 1997. L'Agenzia ha infatti emesso 70 garanzie, per un valore complessivo di 614 milioni di dollari, che hanno permesso l'accesso a circa 4,7 milioni di investimenti stranieri e quindi la creazione di 4000 posti di lavoro. La crescente domanda delle garanzie MIGA ha portato l'attività dell'organizzazione da 132 milioni di dollari nel 1992 a 2,5 miliardi di dollari nel 1997.

Nel 1997 la MIGA ha continuato a cercare di diversificare il suo raggio d'azione, sia in termini di settori che di paesi. A tal proposito è da ricordare che nel corso dell'anno l'Agenzia ha emesso per la prima volta garanzie in 11 nuovi Paesi, portando il numero dei Paesi beneficiari a 52.

Per quel che concerne la ripartizione settoriale, il 36 per cento è andato al settore finanziario, il 25 per cento al manifatturiero, il 17 per cento alle infrastrutture, il 15 per cento al minerario, il 3 per cento ai combustibili (petrolio e gas), il 2 per cento all'industria agraria. Rilevante la crescita delle infrastrutture (dal 4 per cento del 1994 all'attuale 17 per cento).

L'esposizione è ripartita tra quattro regioni geografiche. Il livello più alto d'esposizione è in America Latina con il 44 per cento (Brasile 8 per cento, Perù 7,3 per cento, Argentina 6,8 per cento). Seguono Europa/Asia centrale ed Asia con il 23 per cento, l'Africa con il 7 per cento, e il Medio Oriente con il 3 per cento. Le garanzie emesse dall'organizzazione in America Latina riguardano grandi progetti infrastrutturali, mentre in Africa e in Asia sono indirizzate per lo più verso piccoli e medi investimenti nei settori agricolo, manifatturiero e delle telecomunicazioni.

Riguardo all'esposizione per tipo di copertura, l'espropriazione è in assoluto il rischio politico per il quale più di ogni altro è richiesta la garanzia MIGA; seguono il trasferimento valutario, la guerra, la lotta civile e la rottura del contratto.

Rispetto all'esercizio precedente, nel 1997 la MIGA ha emesso garanzie soprattutto per la copertura di piccoli e medi investimenti. Nel corso del 1997, la MIGA ha firmato il suo primo accordo di riassicurazione con un investitore privato, ha potenziato la sua collaborazione con agenzie di assicurazione private e pubbliche,

attraverso accordi di riassicurazione e di coassicurazione. Nel corso dell'anno, l'Agenzia ha intrapreso la prima parte di un programma volto a verificare l'impatto che i programmi assicurati hanno sullo sviluppo. Tutti i progetti considerati sembrano aver raggiunto i risultati attesi.

#### **Aumento di capitale della MIGA**

*Nel marzo '98 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della MIGA un aumento di capitale pari a 850 milioni di dollari, di cui 150 milioni effettivamente versati e 700 milioni a chiamata. Questo ammontare si aggiunge al trasferimento a favore dell'Agenzia di 150 milioni di dollari dal reddito netto della IBRD approvato dal Consiglio di Amministrazione nel dicembre del '97.*

*L'aumento di capitale si è reso necessario per fronteggiare: l'inadeguatezza della base capitale rispetto alla crescente domanda assicurativa proveniente dagli investitori privati e la carenza di liquidità, che avrebbe potuto mettere in pericolo la capacità dell'istituzione di ripagare eventuali sinistri. Caratteristiche fondamentali del pacchetto sono:*

- il versamento in contanti anziché in promissory notes;*
- il periodo di un anno per l'approvazione della risoluzione da parte dei Governatori, per consentire a tutti i membri di espletare le procedure interne di approvazione;*
- la durata triennale del periodo di sottoscrizione, che avrà inizio dalla data di approvazione della risoluzione. Il Consiglio dei Governatori, su proposta del Board, sarà tuttavia chiamato a "incoraggiare" i paesi membri a effettuare i pagamenti della sottoscrizione in due rate di uguale ammontare, rispettivamente nel primo e secondo anno del periodo di sottoscrizione, per permettere alla MIGA di migliorare la propria liquidità fin dal primo periodo.*

*A seguito di tale aumento di capitale, all'Italia spetteranno 2.151 azioni addizionali, per un ammontare totale di 23,263 milioni di dollari USA, pari a 2,73 per cento dell'aumento di capitale.*

Nel complesso il bilancio dell'Agenzia è senz'altro positivo, dato che essa è andata gradualmente crescendo a livello di affiliazioni e di volume di attività. Inoltre, l'organizzazione finora non ha mai registrato delle perdite. In particolare, nel 1997 il reddito della MIGA ha continuato a crescere, passando dai 32 milioni di dollari circa del 1996 a quasi 35 milioni di dollari, sia per le maggiori entrate che per un più rigoroso controllo nell'ambito delle spese amministrative. Infine, nel corso del 1997, la

MIGA ha istituito due Fondi Fiduciari per la garanzia degli investimenti volti ad incrementare l'accesso degli investimenti esteri in Bosnia ed Erzegovina e nei Territori Occupati. Il primo è stato concepito con l'obiettivo di incoraggiare i piccoli e i medi imprenditori a partecipare alla ricostruzione della Bosnia. Il secondo ha lo scopo di migliorare la capacità di coprire gli investimenti nelle città sotto l'amministrazione delle autorità Palestinesi.

**Tematiche ambientali in IFC (International Finance Corporation) e MIGA  
(Multilateral Investments Guarantee Agency)**

*L'IFC ha negli ultimi anni prestato crescente attenzione al problema ambientale. Il "dipartimento ambiente" è stato notevolmente rafforzato. Nel corso degli ultimi anni, l'IFC ha approvato circa 260 progetti all'anno, giudicati positivamente sia sotto il profilo del controllo delle emissioni di gas serra, sia per l'attenzione prestata alla sicurezza, sia infine per quel che concerne le relazioni con le popolazioni coinvolte.*

*Attualmente l'IFC ha intrapreso, in collaborazione con le imprese private, iniziative di "venture capital" in America Latina e nei Caraibi per fronteggiare il difficile problema dello sviluppo sostenibile, e dimostrare la viabilità commerciale delle industrie che promuovono la conservazione della biodiversità. Ad esempio: il "Fondo dell'Energia Rinnovabile e dell'Efficienza Energetica", (del valore di oltre 210 milioni, il cui obiettivo è quello di erogare finanziamenti a sostegno di fonti di energia alternative) e il "Terra Capital Fund", che ha come scopo la tutela della biodiversità attraverso iniziative volte alla promozione dell'agricoltura sostenibile e dell'ecoturismo in America Latina. Oltre ad aver contribuito a tale fondo con 5 milioni di dollari, l'IFC ha condotto lo studio di fattibilità commerciale e ha preso parte alla formulazione del progetto. Infine ha svolto l'importante ruolo di catalizzatore sia degli investimenti che della necessaria capacità.*

*Per quel che concerne la MIGA, il cui dipartimento ambiente è in fase di potenziamento, la sua tendenza è quella di tentare di conformarsi alle politiche di tutela ambientale e sociale già utilizzate dall'IFC.*

*Un tema importante riguarda l'armonizzazione delle politiche della MIGA e dell'IFC con quelle dell'IBRD. Sono infatti state estese anche a IFC e MIGA le politiche operative (OP) della IBRD in materia di re-insediamento forzato, ambiente, habitat naturale, foreste, pesticidi, sicurezza delle dighe e accesso alle informazioni. Le OP sono state **leggermente modificate rispetto alla versione IBRD, solo per***

*adattarle al diverso ciclo del progetto di IFC e MIGA. I punti di maggiore divergenza rispetto alle politiche dell'IBRD riguardano:*

*- il termine entro cui deve essere pubblicata la valutazione dell'impatto ambientale per i progetti classificati come categoria A (a più alto rischio ambientale), stabilito in 120 giorni prima della presentazione al Consiglio di Amministrazione per IBRD, 60 per IFC e MIGA.*

*Questo punto è considerato essenziale dalle organizzazioni non governative poiché un termine sufficientemente lungo consente alle parti interessate di prendere conoscenza delle soluzioni adottate, commentarle e eventualmente contestarle e chiederne una modifica;*

*- la possibilità per MIGA di considerare accettabile una verifica condotta non da un esperto indipendente ma dallo stesso finanziatore privato del progetto o da una società commissionata dallo stesso.*

*L'Italia ha appoggiato, in seno al Consiglio di Amministrazione, l'estensione ad IFC e MIGA delle politiche operative IBRD. Le deviazioni citate rispetto alle politiche IBRD si giustificano con la peculiare natura delle due istituzioni, che operano in collaborazione con il settore privato. In particolare, la possibilità per MIGA di considerare accettabile una verifica condotta non da un esperto indipendente ma dallo stesso finanziatore privato del progetto o da una società commissionata dallo stesso è dettata dal diverso ciclo del progetto della MIGA, che interviene quando già gran parte del pacchetto finanziario e dei dettagli tecnici sono già stati definiti. Si è ritenuto che imporre allo sponsor privato un altro onere, laddove la valutazione fosse già condotta e giudicata adeguata dalle autorità locali, avrebbe potuto allontanare dalla MIGA alcuni investitori senza dall'altro lato arrecare alcun beneficio concreto (dato il minor potere negoziale della MIGA, il personale non ritiene che l'agenzia sia in grado di influenzare l'approccio del finanziatore verso la valutazione dell'impatto ambientale).*

*Non si deve sopravvalutare l'importanza di questi aspetti. Solo 15 per cento delle garanzie MIGA riguarda le infrastrutture, più soggette a problemi ambientali e di re-insediamento (nessuna diga per esempio è stata mai assicurata dalla MIGA), e finora in un solo progetto, tra quanti fino ad oggi garantiti dall'agenzia, sono emersi problemi ambientali.*

## **IL CENTRO INTERNAZIONALE PER LA RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE IN MATERIA DI INVESTIMENTI (ICSID)**

**14.** Sorto nel 1966, è il più importante foro internazionale di arbitrato per la risoluzione dei contenziosi tra investitori stranieri e Stati ospiti, e l'unico che emana giudizi che non vengono sottoposti ad un successivo esame giudiziario nei paesi interessati. Al 30 giugno 1997 sono 127 i membri effettivi.

## **IL RUOLO DELL'ITALIA NELLA BANCA MONDIALE**

**15.** Nel corso degli anni, e particolarmente a partire dagli anni '80, il ruolo rivestito dal nostro Paese in seno al Gruppo della Banca Mondiale è divenuto sempre più rilevante.

L'Italia è parte attiva nei processi decisionali come pure nella definizione delle questioni più importanti. Negli ultimi anni si è infatti consolidata ed accresciuta la consuetudine di consultazioni informali a livello di Direttori Esecutivi che rappresentano i paesi del Gruppo dei 7 su strategie o politiche della Banca o su specifici progetti, prima che essi siano discussi al Consiglio di amministrazione.

Il rapporto Italia - Banca Mondiale va considerato anche alla luce della presenza del sistema economico italiano nelle attività della Banca, nonché del personale italiano nell'organico dell'istituzione.

Un primo aspetto da considerare è quello dei contratti vinti dalle imprese italiane a fronte di forniture di beni e servizi occorrenti per la realizzazione dei progetti nei PVS.

Il valore dei contratti assegnati ad imprese italiane a valere su prestiti della Banca Mondiale (IDA e IBRD) nell'anno fiscale 1997 ha registrato un calo rispetto all'anno precedente. Esso infatti è pari a circa 274,3 milioni di dollari USA, ovvero il 2,75 per cento del totale del valore dei contratti finanziati. Questo risultato ci colloca al quarto posto tra i paesi industrializzati nella graduatoria per valore di contratti, dopo USA, Francia e Germania. La riduzione può essere ricondotta al fatto che nella

categoria dei lavori civili la presenza italiana, pur restando forte, si è attestata su livelli inferiori rispetto all'anno precedente. Nel '97, infatti, sono state aggiudicate commesse per 142,2 milioni di dollari ad imprese italiane.

In ripresa il settore della consulenza (13 milioni di dollari nel 1997, pari a circa lo 0,9 per cento del valore dei contratti aggiudicati nel settore), e in particolare quello della fornitura di beni strumentali. In quest'ultima categoria il valore dei contratti assegnati a società italiane è ammontato a 137 milioni di dollari (3,2 per cento).

La forte ascesa della presenza italiana nella fornitura di beni trova conferma nei dati dell'aggiudicazione di contratti per i crediti di aggiustamento strutturale. Questi ultimi sono in buona sostanza aiuti alla bilancia dei pagamenti non legati alla realizzazione di specifici progetti di investimento, che si traducono nell'acquisto di beni strumentali e di consumo. Ben il 10,4 per cento dei contratti legati ai crediti di aggiustamento strutturale (pari a circa 348 milioni di dollari USA) è stato assegnato ad imprese italiane nel FY 97. Questa tendenza italiana a specializzarsi nella fornitura di beni è probabilmente in parte legata agli effetti del deprezzamento della nostra moneta.

**Contratti finanziati dalla Banca Mondiale vinti da imprese italiane**

**1989-1997**

(milioni di dollari)

| anni             | 1989 | 1990 | 1991 | 1992 | 1993 | 1994 | 1995 | 1996 | 1997 |
|------------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| valore contratti | 166  | 371  | 405  | 261  | 637  | 705  | 378  | 673  | 274  |
| numero contratti | 85   | 61   | 80   | 117  | 172  | 150  | 125  | 111  | 83   |

Nell'attività dell'Ufficio del Direttore Esecutivo rientrano varie forme di promozione volte a far conoscere agli operatori italiani le numerose opportunità offerte dalla Banca Mondiale.

Per migliorare l'inserimento dei consulenti italiani nell'attività della Banca sono state intraprese, inoltre, varie iniziative da parte del Tesoro.

A seguito dell'approvazione della legge n. 212/92, (collaborazione con i paesi dell'Europa centrale ed orientale), che attribuisce al Ministero del Tesoro la gestione di fondi da utilizzare in un contesto multilaterale, il Tesoro ha portato a termine due

accordi distinti con la Banca Mondiale e l'IFC per la costituzione di Fondi Fiduciari volti a finanziare interventi di assistenza tecnica, servizi di consulenza e studi di fattibilità nei paesi dell'Europa Centro-orientale, (Bulgaria, Romania, Ungheria, Polonia, Slovenia, Croazia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca) e dell'ex URSS.

Scopo dei "Trust Funds" è quello di favorire ulteriormente la presenza di consulenti italiani, imprese ed individui, in un'area geografica prioritaria per il nostro Paese, e di rafforzare l'attività delle imprese italiane in settori strategici, quali ad esempio quello energetico e dell'ingegneria civile.

Anche quest'anno l'Italia si è impegnata nella promozione di una maggiore presenza italiana nel personale della Banca, sia attraverso interventi di natura "politica" condotti dal Ministero del Tesoro, sia attraverso interventi di carattere sistemico e organizzativo a cura dell'Ufficio del Direttore Esecutivo italiano. Sono continui i contatti con i responsabili del reclutamento della Banca Mondiale per approfondire le problematiche relative alla selezione dei candidati ed offrire raccomandazioni operative alla direzione del Personale allo scopo di rimuovere gli ostacoli interni alle assunzioni di italiani.

In particolare l'Italia sta portando avanti il principio della cosiddetta "diversity" nel reclutamento del personale della Banca Mondiale, sostenuto con forza sin dall'inizio delle discussioni sullo Strategic Compact. Si tratta in sostanza di rendere eterogeneo il patrimonio di risorse umane della Banca dal punto di vista culturale, delle nazionalità e delle pari opportunità.

Al 31 marzo 1998 i dati relativi alla presenza italiana possono dirsi positivi. Nei primi tre mesi dell'anno su 271 unità reclutate, 8 sono di nazionalità italiana. Su 4.306 unità in servizio presso il Gruppo della Banca Mondiale, gli italiani sono complessivamente 61, ovvero l'1,4 per cento. Tale percentuale è ancora al di sotto della nostra quota azionaria, ma i progressi compiuti negli ultimi mesi vanno sottolineati e riconosciuti.

Il personale direttivo italiano comprende anche il nostro Direttore Esecutivo e quattro assistenti.

## IL COMITATO DI SVILUPPO

16. Istituito il 2 ottobre 1974 su proposta del "Comitato dei Venti"<sup>6</sup>, è formalmente conosciuto come "Comitato Ministeriale congiunto del Consiglio dei Governatori della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale sul trasferimento di risorse ai PVS". Compito originario del Comitato di Sviluppo era quello di studiare e formulare raccomandazioni sulla questione generale del trasferimento di risorse ai PVS, rivolgendo particolare attenzione a quelli che presentavano problemi più gravi relativamente alla bilancia dei pagamenti.

Con il passare degli anni, l'unico corpo ministeriale congiunto di Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale ha ampliato il proprio mandato, diventando il foro in cui si discutono i temi centrali dello sviluppo ed assumendo un ruolo guida nell'ambito della cooperazione economica internazionale. Esso ha infatti la responsabilità di definire gli indirizzi della politica di sviluppo nel suo complesso, formulando a tal fine raccomandazioni e suggerimenti che Banca Mondiale e Fondo Monetario in primo luogo prendono puntualmente come riferimento nell'elaborazione delle loro strategie.

Il Comitato, che conta 22 membri<sup>7</sup>, si riunisce due volte all'anno (in genere in primavera ed in autunno). Affronta le questioni al momento più importanti, sulle quali è necessario attuare uno stretto coordinamento tra le istituzioni finanziarie internazionali, e verifica i progressi nella realizzazione dei suggerimenti formulati su taluni problemi ritenuti di maggior rilievo.

Nella riunione del Comitato svoltasi il 17 aprile 1998 i Ministri hanno discusso principalmente di:

---

<sup>6</sup> Sorto originariamente per la riforma del sistema monetario internazionale, il Comitato dei Venti, rispondendo alle richieste dei PVS, propose appunto la creazione del Comitato di Sviluppo.

<sup>7</sup> Sono membri del Comitato di Sviluppo i Governatori della Banca e del Fondo, i Ministri o altre personalità di rango equivalente nominate per un periodo di due anni alternativamente dai membri della Banca e del Fondo stessi.

- **Implicazioni della crisi asiatica:** sono stati apprezzati gli sforzi della Banca Mondiale e del Fondo Monetario nel cercare di ripristinare la fiducia nelle economie colpite dalla crisi e di mantenere la stabilità del sistema monetario internazionale. Anche l'azione rivolta ad aiutare i governi nell'affrontare le conseguenze sociali della crisi ha ricevuto l'apprezzamento ed il pieno sostegno dei Ministri;
- **Progressi nell'attuazione dell'iniziativa sul debito (HIPC):** i Ministri hanno preso atto del raggiungimento da parte dell'Uganda del completion point (primo paese a tagliare questo traguardo) e hanno auspicato che tutti i paesi potenzialmente eleggibili intraprendano le necessarie riforme per poter beneficiare dell'Iniziativa entro il 2000;
- **Aumento di capitale della MIGA:** i Ministri hanno ufficializzato la decisione di aumentare il capitale della MIGA, così da dotarla delle risorse necessarie per far fronte alla crescente domanda dei suoi servizi;
- **Reddito netto della Banca:** i Ministri hanno sollecitato il Consiglio di Amministrazione della Banca ad affrontare al più presto le questioni concernenti il reddito netto della Banca e a considerare tutte le possibili alternative per far fronte al suo attuale declino.

### III) AMBIENTE E SVILUPPO

#### LA GLOBAL ENVIRONMENT FACILITY (GEF)

##### *Cenni storici e aspetti generali*

1. La Global Environment Facility (GEF) fu istituita nel 1991 con una risoluzione del Consiglio di Amministrazione della Banca Mondiale come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo nelle attività di protezione dell'ambiente globale, promuovendo uno sviluppo economico "sostenibile".

La risoluzione prevedeva la cooperazione tra i Programmi per lo Sviluppo e per l'Ambiente delle Nazioni Unite (UNDP e UNEP), e la Banca Mondiale per la realizzazione di programmi e di progetti in quattro aree di interesse globale: effetto serra, biodiversità, acque internazionali, ozono.

2. Dopo la fase pilota di tre anni, la GEF è divenuta uno strumento permanente di cooperazione internazionale, in particolare nella sua funzione di meccanismo finanziario delle convenzioni internazionali sul cambiamento climatico e sulla biodiversità sottoscritte nel corso della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo, svoltasi a Rio de Janeiro nel 1992. In quell'occasione venne prodotta l'"Agenda 21" - un vasto programma d'azione proiettato verso il XXI secolo - indicando nello sviluppo sostenibile il percorso da seguire per assicurare una crescita economica compatibile con la salvaguardia dell'ambiente. Il Vertice della Terra riconobbe nella GEF uno strumento importante di promozione della cooperazione internazionale, per facilitare le azioni di integrazione della componente ambientale globale nei programmi di sviluppo.

3. La GEF ristrutturata è stata resa operativa nel 1994 con un rifinanziamento del fondo multilaterale pari a circa 2 miliardi di dollari (GEF-1).

L'Italia, che nel triennio pilota della GEF ha partecipato con un contributo di 105 miliardi di lire, ha promesso 160 miliardi di lire circa per il primo rifinanziamento del fondo. Tale ammontare è da considerarsi proporzionato alla posizione del Paese rispetto agli altri membri del G7 e dell'Unione Europea. Con il decreto legge del 17 maggio 1996, n. 278, convertito nella legge n. 381 del 16 luglio 1996, è stato autorizzato il pagamento della prima rata del contributo al GEF-1, pari a circa 40 miliardi di lire. Il disegno di legge concernente le tre rate successive non è stato esaminato dal Parlamento nel corso del 1997. L'Italia è pertanto risultata in arretrato con i pagamenti, poiché le scadenze stabilite per il versamento della seconda, terza e quarta rata erano rispettivamente il 30 novembre 1995, 1996 e 1997.

4. All'inizio del 1997 è stato avviato il negoziato per il secondo rifinanziamento del fondo GEF (GEF-2), relativo al periodo 1 luglio 1998 - 30 giugno 2002. I paesi partecipanti hanno così confermato la volontà di sostenere le operazioni svolte a difesa dell'ambiente globale, garantendo la continuità e la credibilità della GEF nel suo ruolo di meccanismo finanziario delle convenzioni sul cambiamento climatico e sulla diversità biologica. I trentanove paesi che hanno manifestato un potenziale interesse a contribuire al fondo GEF si sono riuniti una prima volta nel marzo del 1997 presso la sede europea della Banca Mondiale, per pianificare il negoziato e indicare la documentazione di supporto necessaria per analizzare le tematiche inerenti al rifinanziamento. Si sono successivamente riuniti altre quattro volte, per discutere il fabbisogno di risorse della Facility nel periodo indicato e le modalità di ripartizione delle quote, giungendo ad un accordo conclusivo nel marzo 1998. Il livello totale di rifinanziamento concordato è stato di 2,750 miliardi di dollari (per il GEF-1 erano stati impegnati 2 miliardi di dollari). Nel fissarlo, i donatori hanno considerato i risultati dell'attività svolta dalla GEF negli anni precedenti, le indicazioni fornite dalle

convenzioni che la GEF serve, la capacità di assorbimento dei paesi beneficiari e delle agenzie responsabili per lo sviluppo e la realizzazione dei progetti, l'obiettivo di una crescita lenta e progressiva delle operazioni. Le quote dei vari donatori sono state ripartite prendendo come punto di partenza quelle relative al rifinanziamento precedente<sup>1</sup>. Si osservi come il totale dei contributi promessi sia in realtà inferiore all'obiettivo indicato, lasciando scoperta una quota pari al 2,62 per cento del totale. Questo divario è comunque considerato fisiologico, e dovrebbe venire riempito nel corso del periodo interessato dal rifinanziamento dal possibile ingresso di nuovi donatori e da ulteriori contributi volontari da parte di alcuni.

L'Italia ha promesso un contributo di 143 miliardi di lire, soggetto all'approvazione del Parlamento. L'ammontare indicato, che equivale al 4,39 per cento del totale, si traduce in una riduzione della quota italiana (in precedenza pari al 5,3 per cento), giudicata opportuna viste le attuali ristrettezze di bilancio, nonché la situazione di arretrato nei pagamenti relativi al contributo precedente. Con questo contributo l'Italia continua comunque a collocarsi tra i maggiori donatori del G7 e dell'Unione Europea.

#### LE POLITICHE PER IL GEF - 2

*L'accordo relativo al rifinanziamento è stato accompagnato da una serie di raccomandazioni che i donatori hanno formulato sulle politiche della Facility nel quadriennio interessato. Si è tenuto conto in particolare delle analisi e delle conclusioni presentate in alcuni rapporti utilizzati come documentazione di supporto per il negoziato: lo studio sull'efficacia dell'azione della GEF, condotto da una commissione indipendente di esperti; l'esame dei progetti realizzati e delle lezioni apprese; lo studio condotto dalla Price Waterhouse sulle procedure di bilancio.*

*Le indicazioni dei donatori riguardano sei aree strategiche:*

- 1. il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei paesi interessati**, fondamentali per il successo degli interventi finanziati dalla GEF. Per questo i progetti GEF devono inquadrarsi nelle priorità nazionali per lo sviluppo sostenibile;

2. **il ruolo catalitico** che la GEF deve svolgere nei confronti delle altre agenzie e istituzioni di cooperazione allo sviluppo. La GEF finanzia infatti solo la porzione di costi "incrementali" relativi ai benefici ambientali globali di progetti più ampi. E' necessario che in primo luogo le agenzie responsabili per lo sviluppo e la realizzazione dei progetti della GEF (Banca Mondiale, UNDP e UNEP) facciano propri gli obiettivi di salvaguardia dell'ambiente globale, rendendoli parte integrante delle loro politiche e operazioni nei paesi in via di sviluppo;
3. **la mobilitazione di risorse** ulteriori per l'ambiente globale, in particolare dal settore privato - che svolge un ruolo cruciale per il trasferimento delle tecnologie più innovative ed efficaci per uno sviluppo ambientalmente sano e sostenibile. Per questo la GEF dovrà cercare le modalità più opportune di collaborazione con il settore privato;
4. **il sistema di monitoraggio e valutazione degli interventi finanziati dalla GEF**, indispensabile non solo per misurare progressi e risultati dell'attività svolta, ma anche per migliorarne la qualità e l'efficacia, grazie alle lezioni ricavate dai successi e dagli errori del passato. Bisognerà perciò rafforzare le capacità del Segretariato GEF in questo settore, ed accelerare lo sviluppo di indicatori che consentano di valutare l'impatto strategico delle attività finanziate dalla GEF, oltre che i risultati dal punto di vista operativo, finanziario e istituzionale e l'efficienza in termini di costi dei singoli progetti;
5. **il ruolo delle agenzie responsabili per lo sviluppo e la realizzazione dei progetti**, che devono dar prova di maggior efficienza e capacità di risposta, di diversificazione dei progetti e degli approcci. Andranno maggiormente coinvolte le altre banche multilaterali di sviluppo, altre agenzie dell'ONU, agenzie di aiuto bilaterale, organizzazioni non governative, imprese private e istituzioni accademiche, puntando a sfruttare i vantaggi comparati di ciascun ente per l'efficace ed efficiente esecuzione dei progetti GEF;
6. **il principio del finanziamento dei "costi incrementali"**, riaffermato come basilare per la GEF. Riconoscendo le difficoltà incontrate nell'applicarlo ai casi concreti, sarà necessario sviluppare criteri e linee guida operative.

### *L'attività della GEF*

5. Organo di governo della GEF è il Consiglio. Composto da 32 membri che rappresentano altrettanti paesi o gruppi di paesi (gli aderenti alla GEF sono più di 160), sviluppa, adotta e valuta le politiche operative e i programmi di lavoro della GEF. Nel corso del 1997 il Consiglio si è riunito due volte, ad aprile e a novembre, e ha svolto inoltre una intensa attività intersessionale. Numerosi i temi discussi e le decisioni prese.